

"Il lavoro della vita". Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 130

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/130

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Canonaco

Nome e cognome dell'intervistato: Paola Cei

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1979

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 6 novembre 2020

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#), [1990s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=H65TrApm-9c>

L'intervista, della durata di 32:50 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=H65TrApm-9c>), affronta il percorso professionale di Paola Cei, educatrice negli asili nido di Pistoia e Agliana tra il 1979 e il 2000. Diplomatasi all'istituto magistrale, dal 1979 ha cominciato a lavorare come supplente (con un incarico trimestrale) negli asili nido e nelle scuole materne del comune di Pistoia, dove è nata e dove tuttora risiede; entrata di ruolo ad Agliana, ha successivamente ottenuto il trasferimento nel capoluogo toscano. L'ultima scuola dove ha lavorato è stato il "Quadrifoglio"; nel 2000, a causa di un'ernia al disco non operabile che le rendeva estremamente difficoltoso svolgere i compiti di educazione e cura dei piccoli a lei affidati, cambia mansione, venendo assunta come impiegata presso la sede INPS di Pistoia. Nella storia degli asili nido un ruolo fondamentale è ricoperto, secondo l'intervistata, dalla Legge 1044/1971, che riforma profondamente il servizio educativo (Oliviero e Macinai 2019, 164). Secondo la sua opinione, infatti, è evidente il passaggio da una prospettiva incentrata sulla cura e sull'assistenza, ereditata dall'esperienza delle strutture gestite dall'ONMI (Opera Nazionale della Madre e del Bambino), a una centrata sull'educazione e lo sviluppo (Catarsi 1997). A questo mutamento deve essere ricondotta, negli anni Ottanta, la ristrutturazione delle figure lavoratrici negli asili nido: le tradizionali "assistenti", infatti, diventano "educatrici", e cominciano a essere scisse dalla figura delle "operatrici", mansione assimilabile a quella svolta dai collaboratori scolastici. Oltre al profilo unico, l'intervistata rammenta anche gli orari di lavoro, che ricorda come più lunghi negli anni Ottanta, quando le educatrici erano in servizio dalle 7.30 alle 19.00. Altro mutamento è quello che riguarda la terminologia utilizzata per denominare i "reparti", ovvero le classi dei bambini frequentanti il nido: mentre negli anni Ottanta si usava ancora la distinzione tra "lattanti", "semidivezzi" e "divezzi", tra fine anni Ottanta e inizio anni Novanta si è diffusa una nuova terminologia che distingue (come tutt'ora) tra "piccoli", "medi" e "grandi" (Catarsi 1997). Un tratto comune dei decenni in cui ha lavorato al nido sembra invece essere la documentazione, a cui l'intervistata afferma di aver dedicato grande attenzione già dai primi anni Ottanta. La documentazione era soprattutto fotografica; importanti erano tuttavia anche gli elaborati, che venivano collezionati insieme alle foto per formare dei "libri" da donare ai genitori alla fine di ogni anno o alla fine del percorso al nido.

L'intervistata ricorda e rivendica l'alta qualità dei nidi del comune di Pistoia, dovuta, secondo lei, anche alla competenza di Annalia Galardini, la allora coordinatrice del servizio. La qualità, a suo dire, traeva forza anche dalla diffusione del servizio, che negli anni Ottanta contava dieci strutture - un numero relativamente alto per una città di ottantamila abitanti (Galardini 2003). L'importanza dell'esperienza pistoiese era confermata, secondo l'intervistata, dall'alto numero di visitatori stranieri che arrivavano a Pistoia con l'esplicito intento di studiare le attività dei nidi locali. Particolarmente importanti e grandi erano, secondo l'intervistata, gli spazi esterni dei nidi di Pistoia: un ricordo particolare è destinato allo spazio esterno del nido "Quadrifoglio", provvisto di una serra dove i bambini potevano assistere alla semina e alla crescita delle piante. Profondo sconcerto e dolore hanno provocato in lei, così come nelle sue ex-colleghe, il caso dell'asilo privato pistoiese Cip e Ciop,

salito agli onori della cronaca nel 2004 a causa dei maltrattamenti che le due educatrici infliggevano ai bambini. La vicenda, che secondo lei ha infangato il buon nome di Pistoia e dei suoi asili nido, è tuttavia considerata totalmente estranea da tutta la messe di buone pratiche costruite lungo i decenni dal servizio pubblico cittadino.

Per quanto riguarda l'inserimento dei bambini, secondo Paola Cei l'età migliore si attesta sui sei-sette mesi, quando il bambino comincia a rivolgersi all'esterno e alla socializzazione, senza tuttavia, come accade verso un anno-un anno e mezzo, aver acquisito delle abitudini radicate che la frequenza del nido può intaccare e, nel breve periodo, destabilizzare. Ha sempre consigliato, quando possibile, di non iscrivere al nido bambini più piccoli; ha avuto comunque molti bambini di quattro e cinque mesi, a causa della situazione lavoratrice delle madri che, dipendenti di aziende private, erano costrette a non usufruire della maternità facoltative in quanto sarebbero altrimenti incorse nel licenziamento. A questo proposito, è con tristezza che racconta di quando, mentre lavorava con un incarico annuale al nido di Bonelli, una madre fu costretta a ritirare la figlia del nido perché licenziata dall'azienda, che non aveva tollerato il mese di malattia che la donna era stata costretta a chiedere quando la figlia si era ammalata di broncopolmonite.

In conclusione, l'intervistata afferma l'importanza dell'esperienza dell'asilo nido per il bambino, che grazie al contatto e alla condivisione con i coetanei diventa più autonomo, cooperativo e raggiunge più velocemente, per imitazione, le tappe dello sviluppo. Aver dovuto lasciare quello che non esita a definire "il lavoro della sua vita" (m. 31.10) è ancora oggi fonte, per lei, di grande rammarico.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini e S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

E. Catarsi, *Nascita e sviluppo degli asili nido in Toscana*, in E. Catarsi E., G. Faenzi (a cura di), *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 1997.

E. Catarsi, *L'educatrice della prima infanzia in Italia. Professionalità e formazione*, in A. Fortunati (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Junior, Bergamo, 2009.

A. Galardini, *La comunità e i bambini: l'esperienza di Pistoia*, in L. Gandini, S. Mantovani, C. Pope Edwards (a cura di), *Il nido per una cultura dell'infanzia*, Junior, Bergamo 2003.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti legislative

Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/il-lavoro-della-vita-memorie-di-uneducatrice>